

Strumenti di ascolto

«Il Governo istituisca presso ogni Ministero un centro di ascolto del cittadino che possa segnalare quanto si può migliorare». (Mario Malaguti)

Miliardari

«I democratici rossi sono plagiati dai santorini, dai grillini e dai dipietrini senza capire che quelli fanno i Savonarola con i miliardi in tasca». (Lilly Sartan)

Dignità

«Ma questi sinistri non hanno dignità neppure dopo le bastonate ricevute alle elezioni? Poveracci, che pena che mi fanno». (Teresa Genova)



CONDUCE E PENSA CACCIAVELLA!

TV DI STATO
Saverio Lodato

SAVERIO.LODATO@VIRGILIO.IT

Ma che vuole questa Maria Luisa Busi? Perché non va a fare la velina? Come si permette di intralciare il manovratore? Come le salta in mente di uscire dal video - e che video, poi - per dire la sua? Non lo sa che in video devono stare solo le belle addormentate? Non gliel'avevano detto da piccola? E si è vista mai una conduttrice del TG 1, edizione delle 20, massimo ascolto, che spiattella a tutti gli italiani di essere una conduttrice pensante? Da che mondo e mondo, le conduttrici, belle e addormentate, leggono carte scritte, fogli che, per la quantità di timbri che hanno dovuto superare, assomigliano a bolle papali, devono, se necessario, trattenere anche il respiro, oltre eventuali conati. Non sono pagate per pensare, non sono pagate per avere idee, non sono pagate per esprimere emozioni. Da che mondo e mondo, non è forse loro concesso un battito di ciglia, un risolino fugace, un gridolino di stupore, un aggettivo piccolo piccolo piazzato fra una notizia e l'altra? E se non fosse così, che televisione pubblica sarebbe? Per fomentare controversie, nascondere le notizie, stravolgere la posizione degli avversari politici, non ci stanno forse i "direttorissimi"?

Ma a voi non sembra davvero bizzarra questa Busi? Con il viso che si ritrova, non potrebbe forse fare il ministro? Non potrebbe fare l'europarlamentare? Non potrebbe essere la prima della classe in quei corsi preelettorali di politica intensiva, che durano una settimana, e dai quali escono fuori altrettanti Cavalli parlanti di Caligola? Invece, lei, niente. Non vuol saperne. Sarà anche bella, ma pensa. Meglio liberarsene al più presto. Potrebbe dare il cattivo esempio! ♦

Intervista a Debora Serracchiani

«Pd in ritardo? Soprattutto dobbiamo metterci le idee»

L'europarlamentare democratica: «Berlusconi non sorprende, sa cosa significa comunicare? Il successo della Lega sul territorio? «È vero, fa come i vecchi partiti ma con messaggi diretti»

SIMONE COLLINI

 ROMA
scollini@unita.it

Berlusconi sbarca su Facebook. E Debora Serracchiani - che da segretario del Pd di Udine, passando per un intervento all'assemblea dei circoli messo online e per un passaparola tra blogger è arrivata all'Europarlamento e alla segreteria regionale del Friuli - non si stupisce più di tanto. «Niente di nuovo, lui sa bene cosa significhi fare comunicazione». E il Pd? «Il problema a questo punto non è lo strumento attraverso cui comunichi, ma individuare le tre o quattro idee che vuoi comunicare, un messaggio che ti renda immediatamente riconoscibile e in cui le persone si possano identificare».

Partiamo dal video di Berlusconi su Facebook: che idea se n'è fatta, onorevole Serracchiani?

«Dopo le televisioni, evidentemente sta pensando di coprire altri spazi che finora ha lasciato scoperti, anche quelli lasciati ai movimenti di opinione, come se volesse ridurre il recinto al più piccolo ambito possibile. E poi credo si sia reso conto che deve anche lui fare i conti col fatto che altri vanno avanti mentre lui fa passi indietro. Penso alla Lega, che ha messo in campo e intercetta i consensi di una generazione nuova, che Berlusconi fa fatica a intercettare».

La Rete però non è facilmente controllabile come le tv, non crede?

«Ma infatti penso che in questa fase voglia semplicemente esserci, non controllare questi spazi. Anche se il timore di qualcuno è che si inizi a muovere per creare le condizioni proprio per un controllo».

Chi è

Dall'assemblea dei circoli al seggio a Strasburgo


DEBORA SERRACCHIANI

39 ANNI

EUROPARLAMENTARE PD

Europarlamentare (eletta nella circoscrizione Nord-Est con 144.558 preferenze) e segretaria del Pd nel Friuli Venezia Giulia, nel marzo 2009 è autrice di un vivace intervento all'Assemblea dei Circoli del Pd, che in poche ore diventa un cult in rete.

Diceva che altri vanno avanti, ma la Lega, appunto, non comunica troppo né sul web né attraverso le tv, eppure...

«La Lega comunica, rielaborando il metodo, come facevano i vecchi partiti, con la presenza sul territorio, scegliendo a tutti i livelli persone normali che li vivono e lavorano quotidianamente. Lo stereotipo del leghista in camicia verde che sbraita non ha riscontro nella realtà. Hanno messo in campo una nuova generazione, si affidano a messaggi diretti, efficaci, anche duri, che però fanno presa su un elettorato anche moderato che in quanto tale li rielabora e li fa propri».

Veniamo al Pd: un più attento utilizzo degli strumenti web può aiutarlo a comunicare in modo più efficace?

«Il problema sta a monte. Possiamo anche avere delle difficoltà nell'utilizzo di alcuni strumenti, ma il punto è che spesso siamo incerti nel comunicare qualcosa, spesso non abbiamo una posizione di sintesi, chiara, che ci faccia riconoscere. Se vogliamo tornare alla Lega, comunica bene perché ha un'idea, sa cosa dire. Possiamo non dividerla, ma non si può certo dire che la Lega abbia idee poco chiare o confuse».

Cioè al Pd manca ancora un'identità?

«L'identità è legata a storie da cui veniamo e a riti, penso al concetto di bipolarismo o al ricorso alle primarie, che diamo per acquisiti. Però deve essere anche nuova, perché ormai dire cambiamento non basta più e dobbiamo iniziare a parlare di innovazione e rinnovamento. Dobbiamo elaborare tutti insieme, nel modo più ampio possibile e con il segretario che alla fine fa la sintesi, le tre o quattro idee che ci rendono immediatamente riconoscibili. Finora questo è mancato. Noi dobbiamo non solo porci il problema di quali strumenti utilizzare per comunicare, dobbiamo prima di tutto avere qualcosa di chiaro da dire».

E a quel punto, la Rete può servire?

«La Rete è fondamentale per una comunicazione veloce, per una richiesta di confronto, per toccare tutte quelle persone a cui altrimenti non arriveresti. Devi però accompagnarla con una proposta concreta che poi trasferisci sul territorio. I circoli del Pd devono avere un compito da svolgere». ♦